

L'INTERVISTA

Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine dei geologi della Puglia

«Un territorio fragile che va salvaguardato»

● «A giudicare dallo stato del territorio italiano la tragedia del Vajont di 50 anni fa non è servita»: è quanto sostiene il presidente dell'Ordine dei geologi pugliesi, Salvatore Valletta, di origini salentine, secondo il quale «il territorio pugliese come quello di tutta l'Italia in queste ore sta dimostrando la sua fragilità ed esposizione alla pericolosità idraulica e geomorfologica».

Valletta, come è possibile fare in modo che le piogge abbondanti non si trasformino in catastrofi con danni alle cose e perdite di vite umane.

«Per rimanere alla Puglia è

necessario istituire il Servizio geologico regionale a supporto delle politiche regionali collegate all'ambiente e alla pianificazione territoriale, le cui competenze devono contribuire alla riduzione del rischio idrogeologico, e al monitoraggio strategico di alcuni rischi naturali».

L'area jonica nella quale si sono verificate le alluvioni, presenta particolari criticità, a cominciare dalle gravine. Ma le alluvioni, che prima erano straordinarie, da un decennio stanno diventando frequenti. Cosa è cambiato in quel territorio?



«Ci sono stati certamente interventi di antropizzazione e di trasformazione dei territori che hanno certamente cambiato un contesto certamente critico. Le grandi piogge però sono diventate più frequenti negli ultimi anni. E allora è davvero il caso di valutare, studiare ciò che accade per evitare che altre alluvioni possano provocare catastrofi».

Da dove si comincia?

«Se si realizza una strada che si pone di traverso rispetto al deflusso naturale delle acque, bisogna preoccuparsi che le opere destinate al deflusso siano adeguate e che la manutenzione sia sempre nella testa di qualcuno. Co-

SALENTINO

Il presidente regionale dell'Ordine dei geologi, Salvatore Valletta, è di origini salentine. Nativo di Uggiano La Chiesa, ha studiato Scienze Geologiche a Bari e lì è rimasto dopo la laurea a esercitare la libera professione

me in sanità, anche in questo campo prevenire è meglio che curare. Interventi di prevenzione ordinari e relativamente costosi possono evitare danni enormi provocati da incuria o scarsa conoscenza del territorio. Ci vuole sempre attenzione per ciò che accade e prepararsi al futuro. Per questo chiediamo la costituzione di un Osservatorio regionale geologico che lavori in sinergia con l'Autorità di bacino».

Qualcuno dice che l'Autorità di Bacino è un ente inutile, da sopprimere.

«Penso che non sia un organismo inutile. Anzi. Ha competenze importanti che vanno rafforzate.

te. E' necessario che ci sia sempre un organismo che effettui un monitoraggio costante delle situazioni e poi che si crei un raccordo tra i vari organismi. Se non si riesce a studiare subito quello che è accaduto, a cominciare da Ginosa e Castellaneta, non sarà mai possibile dare risposte adeguate in occasione del prossimo evento alluvionale che si verificherà nella stessa area».

A volte anche gli interventi di trasformazione agricola possono alimentare le emergenze, come nel caso di vigneti o impianti ortofrutticoli ricoperti di plastica che impermeabilizzano parti sempre grandi del territorio.

«E' vero, ma ci sono strumenti che permettono di mitigare l'impatto. L'importante è trovare il giusto equilibrio. Tutte le autorizzazioni e tutti gli interventi devono fare riferimenti a pianificazione e progettazione integrata. Nulla deve essere lasciato al caso quando si decide di intervenire su un pezzo, anche piccolo, di territorio».

O.Mart.



A giudicare da ciò che accade la tragedia del Vajont dopo 50 anni non ha insegnato nulla